ANNO XXI. Lunedì, 6 Luglio 1868 N. 186

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Ceci Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* d A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 luglio

LA CONVENZIONE PEI TABACCHI

La *Perseveranza* d'oggi ha accordato il posto d'onore ad una corrispondenza fiorentina, tutt'arruffata ed irta di cifre, in cui si vuol provare che i nostri calcoli sono sbagliati.

Ma, Dio buono, noi non abbiamo fatto che riferire i sunti de'documenti governativi, ed i calcoli nostri sono così timidi, che quasi non meritano neppur il nome di calcoli o di valutazioni. Egli è che i documenti governativi parlano abbastanza chiaro per render inutile ogni commento.

Ma se parlano chiaro per noi ora come prima, que' documenti sono diventati per molti, dopo la presentazione della convenzione pei tabacchi, d'una oscurità spaventevole. Da essi non si può più ritrarre nulla; non un confronto de'prodotti lordi, perchè le tariffe hanno subite tali alterazioni da rendere impossibile un paragone de'proventi posteriori coi precedenti, non un confronto de'prodotti netti, perchè non se ne sa veramente niente ed i ragguagli dell'Amministrazione non ispirano alcuna fiducia.

Questo metodo di discussione e di polemica non giova di certo a persuaderci della bontà della causa. Pure sentiamo le ragioni della *Perseveranza*. Essa concentra tutti i suoi sforzi a debellare i nostri calcoli sul provento della Toscana. Ma è la *Perseveranza* che aveva a perdere il suo tempo in discussioni ed in sottigliezze? E le lettere del nostro amico Bonghi al senatore Saracco, non contano niente per lei che le ha pubblicate e pel suo direttore che le ha scritte? Come mai il Bonghi ha trovato in quelle lettere che i proventi dei tabacchi erano in una *progressione normale* sino al 1864, mentre ora il corrispondente della *Perseveranza*, che abbastanza si rivela pel suo stile, dichiara che non si può cogliere *nessun progresso naturale ed amministrativo*? La progressione normale che si aveva almeno sino al 1864, in cui furono aumentate le tariffe, sarebbe mai scomparsa anche essa, in seguito della presentazione della Convenzione? Un effetto retroattivo di questa fatta non può essere ammesso dalla *Perseveranza*.

Ma non si può contestare che l'aumento delle tariffe ha prodotto una perturbazione, e noi non abbiamo aspettato a prevederla che apparissero i primi sintomi. Senonchè la *Perseveranza* assicurandoci che il provento de'tabacchi non ha progredito dal 1865 al 1866, *ma ha regredito di molto*, cade in uno di quei paradossi, in cui anche i più begli ingegni incespicano, quando si mettono in capo di confondere colla logica il buon senso.

Perchè l'aumento delle tariffe è stato d'un terzo, si può egli conchiuderne che l'aumento dovesse ottenersi nella stessa proporzione? Se il rincarimento del grano cagiona una diminuzione nel consumo del pane, potevasi egli credere che il rincarimento de' tabacchi non ne diminuisse il consumo? Noi abbiamo combattuto l'aumento de'prezzi de'tabacchi, ed i fatti ci hanno dato ragione; ma badi la *Perseveranza* che i suoi calcoli sono poco esatti. L'aumento del provento lordo non è stato in ragione aritmetica dell'aumento del prezzo, nè poteva, senza sconcertar le leggi economiche, che sono più forti e resistenti che non si crede, ma l'aumento netto è stato maggiore, per la ragione semplicissima che si è venduto di meno. Questi calcoli furono già fatti e pubblicati, e ci sorprende che la *Perseveranza* li abbia dimenticati. Che la convenzione de'tabacchi debba produrre l'effetto del fiume Lete?

Veniamo ora alla Toscana. Noi vogliamo concedere alla *Perseveranza* assai più che non ci chiede. All'aumento dei proventi della Toscana non ha solo contribuito l'aumento della tariffa, come per le altre province, ma anche il trasporto della capitale. Pure osservi quali furono i prodotti de'sette ultimi anni, ben inteso, della Toscana:

1861	L.	8,050,698
1862	»	8,833,390
1863	»	9,746,925
1864	»	10,117,778
1865	»	10,215,260
1866	»	12,042,819
1867	»	11,818,507

L'aumento è stato *normale*, come scriveva, prima della convenzione, la *Perseveranza*, sino al 1864 e lo fu anche dopo, e non si arrestò che nel 1867, come nel resto del regno, per le ragioni da noi addotte, le quali vogliamo credere siano state dimenticate dalla *Perseveranza*, la quale le dà per sue, dicendo che noi ne mettiamo innanzi una sola, cioè il contrabbando succeduto per la guerra nel Veneto, cosa che non abbiamo mai detto.

Ora ci dica la *Perseveranza*, se l'aumento che si è ottenuto nella Toscana non sia progressivo e ragguardevole.

Ma è un aumento lordo, ci risponde; quale è l'aumento netto? Niuno il sa. È troppo; tuttavia suppongasi che non si sappia. Il conto dell'amministrazione ha fatto discendere la proporzione delle spese all'entrata da 53 a 41. Ammettasi che per le spese generali e per calcoli più rigorosi, la proporzione sia del 45 per cento. Ecco una base per istituire un calcolo molto approssimativo! Ci ha confronto fra il prodotto netto che ne risulta e quello ch'era stato guarentito dalla Regia cointeressata a tutto l'anno 1868? Se il governo provvisorio toscano, per disdire la Regia cointeressata, ha imposto all'erario un sacrificio, non è stato questo ampiamente compensato? Libero alla *Perseveranza* di sostenere il contrario, cercando di confutarci, dopo quattro giorni di matura riflessione, senza avere, a quanto pare, presente il nostro articolo; ma noi non possiamo ripudiare quelle cifre che se ieri valevano per lei e per noi, oggi debbono valere almeno per noi se non per lei. Che poi gli appalti e le Regie cointeressate siano necessarie per preparar la via ad ulteriori incrementi a vantaggio dell'erario, la *Perseveranza* può ben ripeterlo al seguito dei difensori della Regia; ma non provarlo. E questo importa, chè di asserzioni arrischiate, in questa de' tabacchi come in tutte le altre, non si ha nè si avrà mai penuria.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

Dal discorso pronunciato dal signor Thiers al Corpo legislativo, togliamo i seguenti passi:

Eccomi ora a parlare del bilancio della guerra e della marina ed eccomi in piena politica. Ne farò tuttavia il meno possibile. Dopo aver esaminato la cifra delle spese che ci sono dimandate su questo capitolo, io devo dire ch'esse mi sembrano richieste dalla situazione. La forma di governo, la dinastia sono per me, non dirò cose indifferenti, la parola non sarebbe rispettosa, ma esse non hanno il mio affetto. Il mio affetto è tutto per la libertà del mio paese. Rendiamo dunque la Francia libera; ma non le ritiriamo la sua spada di cui ha gran bisogno. Non sono i progressi della scienza che necessitano nuovi armamenti, no, è la politica che voi avete fatto (*Viva approvazione a sinistra*).

Senza dubbio la trasformazione delle nostre armi e certi perfezionamenti delle nostre fortificazioni furono resi necessari dal progresso della scienza. Ma in ogni tempo la grand'arte della guerra ha fatto progressi: la nostra epoca non ha inventato tutto. Ma, lo ripeto, ciò che ha rese necessarie le vostre spese, è la situazione dell'Europa; e chi ha fatto questa situazione? Voi lo sapete! È la nostra generazione. Queste teorie di nazionalità di cui essa si è pazzamente presa hanno già prodotto e produrranno ancora terribili effusioni di sangue.

Io non amo la guerra, ed ho persino detto scrivendo la vita d'un grande capitano, che una guerra inutile è una colpevole follia. Ma ciò che è vero è che la nostra generazione si è ingannata sulla politica che doveva seguire la Francia. Facendo l'unità italiana si è fatto l'unità germanica, e la Francia ha perduto la posizione che la rendeva tanto forte in Europa. Ne sono desolato.

Ebbene! ecco perchè queste spese sono divenute indispensabili; non è il progresso dell'arte militare che ne è causa, è la politica. Se io avessi l'onore di essere al posto dei ministri della guerra e della marina, ecco ciò che direi al sovrano, ai miei colleghi ed alle Camere: Non siamo noi che abbiamo fatto questa politica, siete voi; bisogna dunque sopportarne le conseguenze.

Aggiungerò che credo queste spese necessarie che i nostri armamenti sono una misura di precauzione ed io le voterò, ma a condizione che i due illustri marescialli che sono incaricati dei portafogli della guerra e della marina non ce le domandino per fare la guerra, poichè allora io le combatterò, e con tutta la mia energia.

Nel 1866, non v'era d'uopo di agire; bastava parlare; oggidì bisogna arrestarci. Quale speranza ci rimane di ritrovare l'equilibrio reale in Europa? Quella di vedere che il vero sentimento tedesco, il sentimento federale, rinasca in Germania. Ebbene! Egli tende a rinascere dacchè si si comincia a persuadere che la Francia non è disposta ad intervenire. Che la Germania si rassicuri affatto, ed essa ritornerà ai suoi istinti profondi, istinti che la spingono a formare una federazione e non una monarchia militare unica. Con delle idee bellicose si turberebbe questo lavoro degli animi, si si opporrebbe alla ricostituzione della federazione germanica.

Sarebbe un errore, un errore immenso e lo ripeto ai nostri due gloriosi ministri. Io sono pronto a votare i fondi che chiedete ma a condizione ch'essi non serviranno a fare la guerra.

Io voterò questi fondi perchè gli armamenti rendono la Francia imponente. Bisogna, infatti, che si sappia due cose: la prima, che noi non vogliamo turbare il movimento federale germanico; la seconda, che noi siamo potenti abbastanza per impedire ogni nuova usurpazione in Europa. (*Benissimo*)

La nostra risoluzione ben determinata di non fare la guerra, unita ai nostri armamenti, ecco le principali guarentigie della pace.

Sono queste le mie ragioni per non disputare sulle domande che vi fanno gli uomini speciali e capaci. Io so che si può temere che i crediti non servano a far la guerra, ma anche se voi rifiutaste i crediti non avreste perciò una guarentigia bastante se la guerra fosse nell'intenzione del governo.

È questo, e ne chiedo scusa al signor presidente, ma la verità mi sfugge, è questo il difetto della nostra costituzione. (*Benissimo! a sinistra.*)

Allorchè voi saprete dove risiede la volontà politica, qual ministro ne sia il depositario, in qual parte dello Stato essa si trovi, in una parola, quando questa volontà sarà costretta a fare i conti con voi, mediante ministri responsabili, allora avrete una guarentigia reale; ma oggidì respingere le dimande che vi si fanno per spese speciali, non è una precauzione bastante.

Una volta che voi sarete partiti, infatti, si potrà procurarsi fondi con crediti supplementari, e farne ciò che si vorrà. Il paese m'intende, e voi pure signori; bisogna che la costituzione sia modificata!

Togliamo dalla *Corresp. Havas* la seguente corrispondenza sul

PROCESSO

degli assassini del principe Michele Obrenovitch

TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA IN BELGRADO

Presidenza del sig. Nicola Stoïanowitch

Udienza del 26 giugno.

Gli accusati sono in numero di tredici ed un solo fra essi indossa il costume serbo: è questo un povero contadino che sembra aver sostenuto una parte abbastanza insignificante nell'azione e probabilmente sfuggirà alla pena di morte. Quello ed un altro ancora, di cui mi sfugge il nome, hanno una fisonomia placida, ma triviale, o per meglio dire, più stupida che cattiva; ma fra i loro complici ve ne sono quattro o cinque specialmente che esprimono la ferocia ed il delitto da ogni loro atto o tratto.

Costantino Radovanovitch che suo fratello Paolo fece venire espressamente da Chabatz per *fare il colpo*, per trionfare dell'irresoluzione dei suoi complici, e che infatti tirò il primo sul principe, è spaventoso a vedersi. Esso è grande, robusto, tagliato sulla foggia di un vero assassino da strada: ha un naso aquilino colle narici dilatate, guancie infossate e zigomi sporgenti, l'occhio cavernoso, ma d'un grigio colore che scintilla, che penetra, che sfavilla come quello d'un gufo. Esso se ne sta alto e diritto quasi fosse al banco dei giudici, sfida senza esitanza gli sguardi del pubblico indignato; è insomma un essere schifoso, ributtante, una bestia feroce. È lui che inviperì sfigurando la persona del principe a colpi di coltello.

Suo fratello Giorgio, d'anni trenta, altra volta condannato per bancarotta, ha una fisonomia abbastanza intelligente, quasi direbbesi distinta. È biondo con dei tratti regolari, e potrebbe essere interessante agli occhi di coloro che credessero aver egli subito l'ascendente de' suoi tre fratelli, quando non mostrasse all'udienza una calma così perfetta, una sicurezza così imperturbabile che esclude in lui un carattere timido o pieghevole. Esso occupa il suo tempo ad arricciare i suoi mustacchi con l'apparenza più tranquilla del mondo.

Al contrario, suo fratello Paolo, l'avvocato procuratore del principe Alessandro Kara-Georgevitch, che è il vero capo, l'anima, l'organizzatore di questo complotto, Paolo Radovanovitch sembra essere in preda ad una viva emozione; le sue mani aggrinzate stringono convulsivamente un fazzoletto, col quale si asciuga continuamente la fronte, il volto, il collo. Egli è piccolo, magro, ha gli occhi incavati, porta intera la sua nera barba; si sa che in lui l'intelligenza era più viva e forte della materia; il corpo è affranto sotto il peso delle emozioni passate e della prospettiva finale, ma la luce brilla ancora sotto le palpebre che si chiudono. Egli ha confessato tutto però, egli confessa ancora; ma bisogna dire che gli riusciva impossibile negare in presenza delle dichiarazioni dei suoi complici e delle prove trovate al suo stesso domicilio.

Malgrado ciò, io sono sorpreso di queste confessioni, poichè a tenore della legge serba un assassino non è condannato a morte se non confessa il suo delitto, se egli nega ostinatamente, egli non può essere condannato che a venti anni di lavori forzati, a meno che non vi sia flagrante delitto.

Probabilmente nel processo attuale, la confessione o la non confessione non avrebbe diminuita la pena; i Radovanovitch devono sapere che cosa li attende perchè due di loro sono avvocati.

Il secondo avvocato della famiglia è Lyoubomir Radovanovitch, di trentatre anni, già condannato per falso a dieci anni di lavori forzati. Questi è grosso e grasso: la sua faccia doveva essere abitualmente rubiconda, ma oggidì la paura ne contrae i muscoli; le labbra e l'occhio tremano.

Si vede che l'animale è domato e considera l'avvenire (un avvenire di due o tre giorni) con terrore.

Di questi quattro fratelli, non ve n'ha neppur uno che abbia voluto giustificare il delitto colla necessità di vendicare l'onore d'una sorella; questa favola odiosa che si è accreditata con tanta facilità non ha il menomo fondamento; nessuno dei Radovanovitch, nessuno degli accusati non vi ha fatto neppure allusione; è un racconto inventato da un corrispondente di Vienna e di cui non deve rimanere traccia. I Radovanovitch non dissimulano punto di avere assassinato il

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le Ciarle, *commedia del sig. Laurati all'Arena Nazionale — L'Arena Goldoni e i fagiuoli — Lo spettacolo del* Politeama — *Esercizi acrobatici al Pagliano* — *Pubblicazioni musicali — La musica nei caffè.*

Che cosa vi è di più noioso di un flauto? Due flauti. Chi è più ciarliero e pettegolo di una donna? Due donne. E Dio ci aiuti quando invece di due sono quattro o cinque insieme riunite! Carlo Goldoni, che pure non era nemico del bel sesso, scrisse una commedia intitolata: *I pettegolezzi delle donne*. Anche la più bella metà del genere umano, sebbene adorna di tutte le più squisite virtù, ha un *punto nero* e questo è la lingua. Su dieci donne se ne trovano almeno nove e mezza linguacciute. Il giovine Laurati volle trattare anch'egli questo inesauribile argomento in una commedia *Le ciarle*, rappresentata la prima volta l'autunno scorso al teatro Alfieri dalla compagnia Lupi ed ora riprodotta all'Arena Nazionale dagli artisti diretti dal dottor Peracchi. La rappresentazione dell'Alfieri ebbe la sventura di coincidere col gran successo dei *Mariti* e perciò la stampa ed il pubblico poco vi badarono. Son lieto che ora la riproduzione all'Arena Nazionale mi porga occasione di renderne conto. *Le ciarle* non sono una buona commedia, ma il signor Laurati possiede alcune delle qualità necessarie per diventare scrittore drammatico.

La favola svolta in questo suo primo lavoro è poco verosimile ed in qualche punto urta i nervi del colto pubblico. Una madre che confida alla giovine figlia il segreto dei propri amori, e lascia alla figlia stessa la cura di congedare l'antico suo amante; un cameriere di locanda che si fa lecito di spargere della polvere nei letti degli ospiti; due signore che a cagione di questa polvere non possono dormire ed alle tre dopo la mezzanotte si recano nella sala comune ed ivi scoprono il colloquio tra la signorina anzidetta e l'amante della madre.... queste ed altre simili amenità dimostrano che il signor Laurati non conosce ancora bene la società che vuol descrivere e perciò non rispetta certe convenienze che sulla scena non si possono violare impunemente. È ributtante la madre che vedendo pubblicamente accusata e vilipesa la figlia per un fallo non suo, non palesa immediatamente la verità; il linguaggio tenuto dalle donne che prendono parte alla commedia è piuttosto da ciane che da signore quali vorrebbero essere; inoltre più che di ciarle si tratta di accuse formali spifferate pubblicamente e in conseguenza di fatti che avrebbero tratta in inganno qualunque persona più avveduta. In mezzo a tanti difetti, però, c'è il dialogo sempre vivace e qualche volta non privo di spirito e vi è un bel carattere, quello del signor Taddeo che conosce il valore da attribuirsi alle parole delle donne e ne fa il conto che meritano. In complesso, adunque, il signor Laurati va incoraggiato. Egli ha d'uopo d'una cosa sola, di studiare il mondo. Sventuratamente è uno studio che si fa a proprie spese.

Cesare Dondini nella parte del signor Taddeo fu quel grande artista che tutti conosciamo. Dopo di lui va ricordata la signorina Reinach, che recita naturalmente, con garbo ed è veramente una graziosa attrice. Il pubblico dell'Arena Nazionale è un po'intollerante e bisbetico, come quello di tutte le altre Arene. Ne volete una prova? In una delle scene più importanti, che avviene in uno stabilimento di bagni, il cameriere chiama ad alta voce i numeri dei *bagnanti* a misura che giunge il loro turno di tuffarsi nel liquido elemento. Al numero undici uno spettatore, ch'era nella *galleria nobile*, gridò *tombola!*

Anche il pubblico dell'Arena Goldoni è degno di storia e di poema. La mia stella mi condusse in quelle lontane regioni una sera che si rappresentava l'*Oreste* d'Alfieri con una nuova farsa intitolata *Caligola secondo*. Nella tragedia il povero Egisto non poteva pronunziare una parola senza che la sua voce fosse coperta dai grugniti degli spettatori, tanto è l'odio dei frequentatori delle arene contro i tiranni. Oreste, al contrario, godeva in sommo grado il favore del pubblico e alle *tirate* di Alessandro Salvini, che sosteneva appunto la parte del protagonista, tutti gridavano *bravo Sandro*, o *bravo Sandruccio*, od anche *bravo Sandrone*. Il *Caligola* non era che un poeta disperato, autore di tragedie. Nel momento in cui uno degli interlocutori diceva ad un altro personaggio della farsa: *Vi voglio dare un pranzo degno della capitale*, scappò un bello spirito nella platea ad esclamare: *Dagli dei fagiuoli*. Dopo ciò chiedo io come la critica possa pigliare sul serio siffatti spettacoli. E sì che all'Arena Goldoni c'è una prima attrice, la signora De Paladini di cui mi farei di buon grado *paladino*, perchè non grida e non declama fuor di proposito, ma dà prove d'intelligenza non comune, così che son certo che la vedremo fra breve in qualche compagnia di prim'ordine.

L'impresario del Politeama si contenterebbe anche d'un pubblico irrequieto che gridasse *tombola e fagiuoli*. Ma neanche le *sessanta bellissime ragazze* tanto strombettate gli hanno giovato. Il ballo *Firenze* piace, le scene del Recanatini sono bellissime, la prima ballerina signora Pinchiara è assai valente, le *sessanta* non sono che *cinquanta* e quasi tutte brutte (Dio mi salvi dalle loro unghie!) ma danzano con precisione, il biglietto d'ingresso fu diminuito ad una lira... insomma non s'intende per qual ragione il pubblico tenga il broncio a questo spettacolo. Convien dire che il regno delle gambe sia terminato. Ad ogni modo un *freddurista* diceva parergli strano che con tante gambe sulla scena il Politeama si reggesse male in gambe.

Lasciamo gli stinchi e parliamo delle ugole. Il teatro Pagliano venne chiuso con la beneficiata della signora Peralta che cantò, oltre la *Lucia*, le variazioni del Benedict sul *Carnovale di Venezia*, le stesse che più volte ci fece udire Carlotta Patti. Se questo fosse vero canto, anche quella della signora Peralta sarebbe vera gloria, perchè fu molto applaudita. Ma il vero canto non l'intendo così. Le variazioni del Benedict sono esercizi acrobatici, salti mortali da lasciarsi agli artisti della compagnia Cisinelli ed al Leotard. — Quando canta una prima donna voglio udire una voce femminile e non un *ottavino* o un piffero — Per buona ventura questa scuola non attecchirà mai in Italia, dove furono accolti freddamente perfino gli artisti giapponesi che, pure, per la ginnastica, erano il non *plus ultra*.

In detta sera il baritono Sparapane cantò la romanza del *Ballo in Maschera*. Troppo zelo signor Sparapane. Guardatevi dalle smancerie e dalle contorsioni; fateci udire la vostra bella voce e la musica come l'hanno scritta i maestri, senza rallentare i tempi, senza sottolineare tutte le frasi, senza cercar l'effetto nelle stranezze.

Ho vuotato il sacco teatrale, ma rimane quello delle pubblicazioni musicali ch'è sempre colmo. Si rassicurino, però, i miei lettori, che non faranno un'indigestione di polke, mazurke e fantasie. Sarò breve, secondo il solito, su quest'argomento. Annunzierò loro, in primo luogo, che il Ricordi di Milano ha pubblicato il secondo fascicolo delle melodie per canto e pianoforte del Mendelsshon. Ecco un nome che non ha d'uopo di raccomandazioni, e non dubito che al secondo fascicolo arriderà propizia la sorte come al primo. Lo merita la musica del celebre compositore alemanno, ed anche l'elegante traduzione delle parole fatta da Giulio Ricordi.

Dello stesso Mendelsshon il Ricordi ha pur dato alla luce tre preludi e tre studi per pianoforte che riusciranno certamente graditi a tutti i pianisti.

Il maestro Celega mi ha posto in un brutto imbarazzo dedicandomi la sua terza *Romanza senza parole* per pianoforte (Milano. F. Lucca.) Lo ringrazio dell'onore e della dimostrazione di stima, ma se lodassi, come la coscienza mi detta, questo suo lavoro, si direbbe che son *parte interessata*. Tuttavia mi fo ardito a dichiarare che il Celega va oramai collocato fra i migliori scrittori per pianoforte, non solamente per questo pregevolissimo lavoro, ma per molti altri dei quali ebbi occasione di parlare. Basterebbe a renderne testimonianza la seconda di queste *Romanze senza parole* che venne data in premio ai suoi lettori dalla *Gazzetta musicale* di Milano.

E così prendo oggi commiato da madonna Euterpe. In questi mesi non abbiamo più in Firenze altra musica tranne i concerti nei caffè. Quelli al giardino Orlandini meritano un cenno di lode. Ma, se devo parlare schietto, quando vado al caffè ai *pezzi di musica* preferisco i *pezzi duri*.

F. D'Arcais.

principe Michele nella speranza di sostituire la dinastia di Kara-Georgevitch a quella degli Obrenovitch, rappresentata oggidì dal giovane Milano. Essi confessano persino di avere ricevuto danaro per preparare ed eseguire questa congiura, e si saprà ben presto, se non si sa già da dove sia venuto questo danaro. Tutt'i loro coaccusati attuali (dico attuali perchè v'ha una seconda serie destinata ad essere giudicata più tardi) riconoscono pure di aver agito nell'interesse del principe Alessandro Kara-Georgevitch; uno solo di loro spiega il suo delitto con motivi di vendetta personale. Egli si chiama Lazaro Maritch ed ha 53 anni; egli era ancora l'anno scorso magistrato in provincia, allorchè fu accusato di aver assassinato sua moglie; siccome egli negò il suo delitto, egli non fu condannato che a venti anni di lavori forzati, ma egli si pretendeva innocente dopo come avanti il processo, ed ha ucciso, dice, il principe perchè si rifiutava di fargli grazia.

È lui che ha assassinato la signora Anka Constantinovitch. La sua partecipazione al delitto è la causa diretta dell'arresto del direttore del bagno di Topchiderè, che lo lasciava libero di uscire; questo funzionario, parente di Kara Georgevitch, fa parte della seconda serie degli accusati; sinora egli aveva negato tutto; egli era il solo a negare; ma corre voce che nella giornata d'ieri egli alla sua volta abbia fatto confessioni: egli riconosce aver ricevuto e distribuito agli assassini una somma di 10,000 ducati (circa 120,000 franchi). Tengo il fatto da una persona degna di fede. Da chi l'ha egli ricevuto? Ancora non lo si sa.

Stanoie Rognitch, che ha consumato l'attentato assieme a Maritch, Giorgio e Costantino Radovanovitch; è un vecchio di 60 a 65 anni; altre volte condannato per bancarotta; egli è di alta statura e non sfigura nella compagnia di malfattori in cui si trova. I suoi capelli e la sua barba bianca danno persino un'espressione più tragica alla durezza dei lineamenti del suo volto abbronzato dal sole. È il solo forse la cui fisonomia abbia un carattere francamente orientale.

Bisogna menzionare anche fra gli accusati Jima Benadovitch, antico officiale al servizio serbo ed austriaco, fratello della principessa Alessandro Kara Georgevitch. Egli ha appena 35 anni e non porta, come i suoi coaccusati, i tratti del delitto. La sua fisonomia, meno regolare di quella di Giorgio Radovanovitch, è però meno ributtante; egli non dimostra tanta audacia e cinismo; ma se non ha la natura della tigre o della iena, egli ha però qualche cosa del lupo e della volpe. Egli affetta una certa civetteria e porta la scriminatura in mezzo alla fronte. Il suo delitto è di aver distribuito del danaro agli assassini; egli lo nega, ma confessa d'aver conosciuto la congiura.

Quando avremo citato anche Vidole Jokovitch, antico funzionario destituito, il quale, dopo aver contribuito attivamente alla caduta dei Kara Georgevitch, cospirava ora in loro favore, e si era incaricato di assassinare i ministri del principe Michele, noi potremo passar sotto silenzio gli altri cinque accusati, gli antecedenti dei quali, la posizione e la fisonomia non offrono nulla di notevole. Costatiamo però, che fra questi colpevoli, esecrati dalla popolazione serba e che sarebbero squartati in un batter d'occhio se venissero consegnati alla folla, non ve n'è che uno, uno soltanto, che manifesti qualche pentimento: ed è fra coloro che non abbiamo nominato. Ora che abbiamo fatto conoscere gli accusati, diciamo che il loro interrogatorio non ha offerto il menomo interesse. Essi hanno rinnovato le loro confessioni e riconosciuto il loro delitto senza restrizione alcuna; essi attendono la loro sentenza e l'opinione generale è ch'essa sarà terribile per nove o dieci di loro.

Il processo si è terminato in una sola udienza. Egli era inutile del resto di prolungare i dibattimenti, poichè i tredici accusati confessavano il loro delitto. Uno solo fra gli accusati ha negato di essere stato informato dei progetti di assassinio; egli confessa soltanto di aver conosciuto un progetto di rivoluzione, ed è così ch'egli spiega la possessione di venti o trenta revolvers di cui una parte, già distribuita agli assassini, permise loro di commettere il delitto.

Maritch, l'antico magistrato condannato a venti anni di bagno per avere ucciso sua moglie, l'assassino di Anka, Maritch il quale ha voluto, a quanto disse, vendicarsi d'una ingiusta condanna, si è servito all'udienza di una magnifica espressione.

Siccome gli si chiedeva perchè non avesse cercato di ottenere la sua grazia od una diminuzione di pena, denunciando il complotto, egli rispose, con una specie d'indegnazione, ch'egli era un uomo onesto, ch'egli aveva una coscienza, e che la sua coscienza gli ordinava di non tradire i suoi giuramenti.

« È il distintivo del vero ed antico carattere serbo, soggiunge egli, rimaner fedele alla sua parola: ed io ho voluto dimostrare di avere un carattere fermo. » Cosa incredibile, il presidente del tribunale non ha posto mente a queste parole; ma esse indegnarono gli astanti e provocarono mormorii di protesta, ed a quanto dicono, il magistrato che le ha lasciate pronunciare discenderà dimani dal suo seggio di presidente. Sembra che Maritch la cui intelligenza non può esser messa in dubbio, credeva che le misure fossero state adottate in modo che l'assassinio del principe Michele fosse immediatamente seguito dall'assassinio dei suoi ministri, almeno della maggior parte, e da un'insurrezione generale. Egli stesso racconta con molto sangue freddo di essersi molto stupito di non iscorgere Belgrado in fiamme dall'alto delle colline di Kochunitak, e che il suo stupore si accrebbe moltissimo allorchè si vide insultato, per le vie di Belgrado, da una popolazione furiosa, che i gendarmi durarono molta fatica a trattenere. Maritch, che si picca d'essere un uomo serio, almeno in affari, non potè trattenersi dall'esclamare: « Ma è una fanciullaggine! una bestialità! »

Uccidere un principe senza scannare i suoi ministri, senza bruciare la capitale, senza mettere il paese a ferro e fuoco « è una fanciullaggine! »

Ecco l'uomo; sembra che nella sua giovinezza, sui banchi della scuola, dove si trovava assieme a taluni di coloro dei quali voleva oggidì disfarsi, Maritch fosse molto faceto ed amasse molto i *calembours*. Egli è capace di farne uno il giorno in cui sarà fucilato.

Bisogna dirvi che qui i condannati a morte, anche le donne, sono fucilati.

Un altro degli assassini, il vecchio Rognitch, già ricco negoziante, spiegò egli pure la sua partecipazione al delitto con motivi di vendetta personale. Egli aveva avuto tempo fa, un processo a proposito della proprietà d'una terra; egli lo perdette (era sotto il principe Milosch, padre di Michele), e da quell'epoca in poi, tenendo esatto conto della rendita di cui era stata privato, egli chiedeva al principe Michele il rimborso delle somme di cui pretendeva di essere stato spogliato. È perchè il principe non ha voluto pagargli queste somme che Rognitch aveva deciso di ucciderlo. « Non v'era più giustizia, disse, sotto gli Obrenovitch, io ho voluto facilitare il ritorno dei Kara Georgevitch. » Costantino Radovanovitch, la tigre della banda, non aveva personalmente nessun dissenso contro il principe Michele, egli lo ha cuciso, perchè suo fratello Paolo gli disse di andare ed ucciderlo. Egli aveva d'altronde un fratello in galera, l'avvocato Lyubomir, e siccome il principe Michele non gli faceva grazia, forse la morte del principe avrebbe avuto per resultato la liberazione dell'avvocato-forzato. — Così pure il quarto assassinio Giorgio Radovanovitch, non fece che eseguire gli ordini di suo fratello, l'avvocato Paolo. Ciò non è stato negato, e non poteva essere negato, poichè si sequestrò a Paolo Radovanovitch una corrispondenza in cifre, e si scoperse anche la chiave di quella corrispondenza.

Il capitano, di cui certi giornali hanno parlato come quegli che doveva assassinare i ministri, è stato giudicato da un consiglio di guerra, attesochè egli era in attività di servizio; il consiglio ha pronunciato la pena di morte, ma la sentenza non è ancora stata eseguita; del resto non vi ebbe nessuna esecuzione a Belgrado nè in Serbia dall'attentato del 10 giugno in poi; le informazioni contrarie della *Correspondance du Nord-Est* sono affatto prive di fondamento. Per ritornare ai tredici accusati giudicati ora e che udiranno dimani la loro sentenza, devo dire che quasi tutti hanno ascoltato colla più perfetta indifferenza le conclusioni terribili del ministero pubblico; essi sanno ciò che li attende e non ne sembrano spaventati. Conterebbero forse su d'un appoggio insperato, una sollevazione, un'evasione? Essi sono custoditi troppo bene per poterlo sperare, e Belgrado è tranquilla.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 2:

Si può dire oggidì con qualche certezza che l'allocuzione del S. Padre ha prodotto in Austria un'impressione ben minore di quella che si sarebbe dovuto attendere e sulla quale la corte di Roma probabilmente contava. Non si potrebbe attribuirne la ragione unicamente all'indifferenza crescente verso i precetti e le decisioni della S. Sede. Lo spirito della religione e della vera fede sono abbastanza radicati nel cuore della grande maggioranza del popolo austriaco, e la Chiesa avrebbe potuto ottenere risultati preziosi se non avesse oltrepassato i suoi limiti, se avesse cercato di render più rigidi i doveri di coscienza ed a creare così un correttivo per le idee d'emancipazione dello Stato. Questo era suo diritto, ed era dal suo punto di vista un sacro dovere. Ma la Chiesa è uscita dalla sfera delle sue attribuzioni. Essa non si è contentata di stabilire e di fissare chiaramente il rapporto ch'esiste fra il suo giudizio e quello dello Stato sull'istituzione del matrimonio, e di comandare l'obbedienza religiosa ai membri della Chiesa sul terreno delle quistioni ecclesiastiche; essa ha creduto dover usurpare un terreno in cui la sua autorità non poteva essere più esclusiva.

Non è che agendo in questo modo che la S. Sede ha potuto condannare non soltanto la legge sul matrimonio, ma anche quelle leggi a favore delle quali non si potrebbe invocare la loro intima relazione coi dogmi della religione cattolica. Si credeva bensì che la legge sul matrimonio avrebbe dato luogo ad una protesta della Corte di Roma, ma essa non aveva il diritto nè il dovere di comprendere in questa protesta le altre leggi confessionali. Ed allorquando la Santa Sede, come non ci possiamo impedire di costatarlo, respinge le leggi fondamentali. Alla logica della storia la Chiesa risponde mettendo in dubbio le idee che sono penetrate profondamente e con forza nella coscienza politica di tutte le nazioni del continente. Non è che un'inconseguenza politica che può spingerla a combattere il costituzionalismo, la creazione in Austria di istituzioni liberali contro le quali essa non ha protestato nè in Belgio, nè in America, nè in alcun altro Stato del mondo, e che, secondo i fedeli partigiani della religione cattolica, non possono essere giudicati con autorità dalla S. Sede.

Simili ingerenze negli affari semplicemente politici saranno respinte come meritano.

Alla *Correspondance Italienne* del 5 scrivono da Smirne, che arrivarono in quel porto due navi da guerra italiane, l'*Euridice* e l'*Iride*, che dovevano essere tosto raggiunte da due altre corvette, il *Valoroso* e lo *Zeffiro*, destinate all'istruzione dei sottotenenti di vascello.

Siccome l'*Euridice* e l'*Iride* entrarono nella rada di Smirne il 25 giugno, giorno anniversario dell'assunzione del sultano al trono, quelle navi poterono prendere parte alla festa di quel giorno, e furono subito fatte segno alle più simpatiche dimostrazioni per parte della popolazione di Smirne.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente telegramma:

« *Vienna, 3 luglio* — La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica oggi le disposizioni legali per l'esecuzione della legge sulla successione de' beni rustici, l'ordinanza esecutiva in oggetti matrimoniali e un'altra ordinanza, con cui il divieto delle rappresentazioni teatrali viene limitato a cinque giorni all'anno, cioè ai tre ultimi giorni della Settimana Santa, al giorno del *Corpus Domini* e al giorno 24 dicembre. »

La *Nuova Stampa libera* di Vienna assicura che, una delle prime proposte che verranno presentate dal ministro Hasner al Consiglio dell'impero austriaco dopo la sua riunione sarà una legge sulle scuole magistrali, con cui si escluderà dalle medesime qualunque ingerenza del clero.

Secondo il *Tagblatt* di Vienna la nota dell'i. r. gabinetto austriaco al cardinale Antonelli, provocata dall'allocuzione pontificia, sarebbe già in viaggio per Roma. Essa avrebbe per oggetto una protesta contro l'intromissione nelle cose interne dell'Austria, non già una discussione sulle vedute canonico-dogmatiche, avolte dal Pontefice nell'accennata allocuzione.

La *Corrispondenza del Nord-Est* pubblica la seguente lettera da Monaco (Baviera) in data del 29 giugno:

« Vi ho promesso alcune informazioni precise sul progetto di Confederazione fra gli Stati del Sud della Germania. Questo progetto è simile al compromesso conchiuso tra l'Austria e l'Ungheria, sovratutto per ciò che riguarda gli affari comuni e le delegazioni. Così, alcuni affari, che interessano la Baviera, il Wurtemberg, l'Assia (al di là del Meno) e il granducato di Baden saranno trattati da delegati che verranno nominati dalle Camere di questi quattro Stati. Il progetto fu redatto dal principe di Hohenlohe, primo ministro della Baviera, che prima si pose d'accordo col signor Varnbuler, capo del gabinetto di Stoccarda. Il Wurtemberg è favorevole a questa combinazione, che ora è sottoposta all'esame dei govarni di Darmstadt e di Carlsruhe. Tutti e due l'accetteranno perchè il gabinetto di Berlino desidera che quel progetto venga effettuato. »

L'*Avenir National* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra, 2 luglio. — La Società internazionale di Londra convoca un congresso di operai a Brusselle pel 6 settembre. Vi saranno trattate importanti questioni sociali. »

Lettere da Costantinopoli in data del 24 giugno annunziano che il Belgio ha aderito, come la Francia e la Svezia, al protocollo che regola il diritto di proprietà degli stranieri in Turchia. Le altre potenze, prima di dare il loro consenso, chiedono che vengano stipulate alcune riserve.

Il 1° luglio il sultano ha dato un pranzo in onore del principe Napoleone. Erano invitati gli ambasciatori di Francia e d'Italia, il gran-visir Fuad bascià ed altri personaggi.

Scrivono da Belgrado, 29 giugno, alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

« Oggi è stato fucilato il capitano Mirzailovitch, che volle far insorgere i soldati contro il governo nel momento dell'attentato contro il principe Michele. Il ministro della guerra ha pubblicato, in questa occasione, il seguente ordine del giorno:

« Il principe Michele ha preparato il suo
« esercito ad atti gloriosi; egli credeva che
« nelle sue file non si troverebbero dei tra-
« ditori. Uno solo se n'è trovato, il capitano
« Mirzailovitch, che disonorò la propria ban-
« diera, tradì il povero popolo e si fece com-
« plice degli assassini. Il valoroso esercito
« seppe resistere agli scellerati. Oggi il mi-
« serabile Mirzailovitch venne fucilato. Vada
« all'inferno! »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto delli 8 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Oristano, provincia di Cagliari, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri in Italia.

3. Un decreto ministeriale del 2 giugno con il quale, a datare dal 30 giugno, venne soppressa l'agenzia consolare di Altona.

4. Decreti ministeriali del 12 e del 19 giugno con i quali furono erette agenzie consolari in Nagasaki, Hiogo, Osaca, Yedo e Niegata sotto la dipendenza del R. consolato in Yokohama, ed in Ostenda sotto la dipendenza del R. consolato in Anversa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 5 LUGLIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI

La seduta ha principio alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

Relazione di petizioni.

Svolgimento delle proposte di legge:

Dei deputati Carini e Sanguinetti per esonerare dalla tassa di ricchezza mobile gli stipendi non maggiori delle lire 2000;

Del deputato Sartoretti per la promulgazione nelle provincie Venete e Mantovana dei titoli V e XII del libro I del Codice civile.

Discussione dei progetti di legge:

Pensione alle vedove ed a' figli de' medici e chirurghi morti nella cura dei colerosi.

Unificazione del Debito pubblico del Monte veneto.

Estensione alle provincie Venete e Mantovana della legge sul dazio di consumo.

Cessione al municipio di San Leucio di quell'opificio serico.

TORRIGIANI riferisce sulla petizione n° 12153 colla quale i rappresentanti le Casse di risparmio esistenti nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, nel chiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze a riguardo di essi istituti, delle modificazioni introdotte alle leggi sulle tasse di registro e bollo, confidano che loro vengano conservate quelle esenzioni ed immunità che ebbero sempre, e di cui trovansi in possesso, reclamando ancora contro la contraddittoria applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

Dopo un lungo discorso sul merito della questione, il relatore propone che questa petizione sia rinviata al ministro delle finanze perchè la Commissione crede che i petenti abbiano pienamente ragione.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dichiara che a suo avviso le casse di risparmio devono pagare la ricchezza mobile anche sopra i depositi.

Dopo avere esaminati i vari articoli della legge, l'oratore dimostra che essa stabiliva di colpire certe rendite di corpi sociali anche allorchè erano inferiori alle 400 lire. La Camera stabilendo che dovevano essere colpite anche le rendite dei Buoni del Tesoro che come ognuno sa vengono emessi per 3 o per 6 mesi, volle confermare il principio che tutte le rendite temporanee, qualunque sia la loro somma, devono essere soggette a tassa.

L'onorevole ministro, pure non riconoscendo certe distinzioni che il relatore volle stabilire, dimostra alla Camera che il governo tanto alla Camera quanto al Senato ha dimostrato la sua sollecitudine per le Casse di risparmio, di cui riconosce l'utilità. Tanto il ministro quanto il commissario regio accettarono le modificazioni introdotte nella legge di registro e bollo riguardo alle tasse di manomorta e di circolazione.

Propone in via di conciliazione che questa petizione sia rinviata agli archivi per essere discussa allorchè sarà presentata alla Camera la legge per il riordinamento delle imposte dirette.

DINA appoggia le ragioni addotte dal relatore; dimostra che le Casse di risparmio non sono istituti di beneficenza, ma di previdenza, e che se la Camera accettasse le teorie del ministro essa causerebbe la chiusura di molte Casse di risparmio, cosa la quale sarebbe una grande sventura.

L'oratore discorre dell'importanza di queste casse dimostrando che bisogna favorirne l'incremento e sostiene che questo argomento dev'essere maturamente discusso e stabilita la esenzione chiesta nella petizione. Nulladimeno la proposta del ministro è accettabile e pure facendo voti che i petenti vengano esauditi, l'oratore vorrebbe che la Camera sospendesse ogni giudizio sopra queste petizioni, e che essa si riserbasse di risolvere la questione delle Casse di risparmio al momento della discussione del progetto di legge per il riordinamento delle tasse dirette.

TORRIGIANI dichiara dopo brevi osservazioni che accetta la proposta del ministro.

La petizione n° 12153 è rinviata agli archivi.

SEBASTIANI riferisce sulle seguenti petizioni alle quali facciamo seguire le deliberazioni della Camera:

11,162. De Gaglia Alessandro, ricevitore circondariale in Isernia, reclama contro la disposizione ministeriale che stabilisce per alcuni ricevitori un mensile assegno fisso, mentre la maggioranza di essi godono degli emolumenti assegnati dal decreto 21 giugno 1863.

(Rinvio al Ministero delle finanze)

11,506 Flaschi Silvio e Gori Luigi, di Pistoia, impiegati all'uffizio del dazio-consumo, ricorrono perchè venga revocato il decreto 20 agosto 1860, con cui furono dichiarati dimissionari dal loro impiego per aver preso parte alla spedizione capitanata dal generale Garibaldi nelle provincie meridionali.

(Rinvio al Ministero delle finanze.)

SANGUINETTI riferisce, fra le altre, sulle seguenti petizioni, sulle quali la Camera approva le conclusioni della Commissione:

11,598. Tredici arcipreti dei comuni del circondario di Monteleone, diocesi di Mileto, ricorrono alla Camera per essere esonerati dal pagamento della tassa, alla quale sottostavano per sussidiare quel seminario prima che venisse per ordine governativo chiuso.

(Rinvio al Ministero di grazia e giustizia).

11,598 Prato Pietro, da Napoli, padre del marinaro Franco Prato, deceduto nella battaglia di Lissa sulla cannoniera *Palestro*, rappresenta che la Corte dei conti dichiarò non farsi luogo alla liquidazione della sua pensione perchè il suo matrimonio non fu trascritto nello stato civile, ed invoca dalla Camera provvedimenti perchè gli sia corrisposta la pensione richiesta.

(Rinvio al Ministero della marina)

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dei deputati Carini e Sanguinetti.

BERTI prega la Camera di volere permettere che l'on. Moretti G. B. riferisca sopra una petizione urgente.

La Camera accetta la proposta Berti.

MORETTI G. B. riferisce sulla petizione numero 11,849, colla quale il vescovo di Ceneda, provincia di Treviso, chiede che nella valutazione dei beni immobili appartenenti a quella Mensa, e nella commisurazione della rendita relativa 5 per cento da inscriversi a favore di quella nel Gran Libro del Debito pubblico, venga ordinata l'esatta applicazione della legge 7 luglio 1866, e suo regolamento 21 stesso mese astraendo da quanto dispone in contrario l'articolo 3 del regio decreto 4 novembre 1866, n° 3346.

(Rinvio al Ministero delle finanze)

Il relatore chiede il rinvio della petizione al ministro delle finanze.

BERTI appoggia le conclusioni del relatore e spera che si potrà amministrativamente provvedere allo scopo che si prefigge la relazione.

Il rinvio è approvato.

È pure approvato il rinvio al ministero delle finanze delle seguenti due petizioni di cui è relatore l'on. Moretti G. B.

11,855. Il capitolo della Chiesa cattedrale di Ceneda, provincia di Treviso, presenta una petizione conforme a quella segnata col n° 11,849, relativa all'esatta applicazione della legge 7 luglio 1866 e suo regolamento.

12,037. La fabbriceria della Chiesa cattedrale di Vittorio, già Cenenda, provincia di Treviso, presenta una petizione conforme e quelle che sono segnate ai numeri 11,849 e 11,855, relative all'esatta applicazione della legge 7 luglio 1866 e suo regolamento, onde ottenere una più equa conversione delle rendite di detta Chiesa, od un assegno suppletivo sul fondo pel culto.

CARINI svolge il progetto di legge da lui presentato in unione all'on. Sanguinetti per esentare dalla tassa di ricchezza mobile tutti stipendi inferiori alle L. 2000.

L'oratore si fonda specialmente per difendere la sua proposta sulla triste condizione finanziaria nella quale si trovano gli ufficiali i quali non possono vivere colla sola paga, e tanto meno poi lo possono colla forte tassa che loro si impone.

Le necessità della finanza si capiscono, ma questa non è una buona ragione per togliere a tante persone i mezzi strettamente necessari per vivere decorosamente.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) non si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge, però riservandosi di proporvi delle modificazioni. Osserva però che esso sarebbe in contraddizione con una deliberazione presa in questo stesso anno dalla Camera.

Per rimediare però agli inconvenienti deplorati dall'on. Carini il governo presenterà un progetto di legge apposito nella prossima sessione.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge proposto dai deputati Carini e Sanguinetti.

(La Camera è spopolata).

SARTORETTI svolge la sua proposta di legge per estendere alle provincie Venete e Mantovana i titoli V e XII del libro I del Codice civile, relativi alla istituzione dello stato civile.

LA CAVA si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge, non parendogli essere il caso di estendere due soli titoli del Codice, mentre è allo studio la legge per estendere tutti quelli del Codice civile.

SARTORETTI insiste.

DE FILIPPO non accetta la presa in considerazione per le stesse ragioni che ha testè esposte l'on. La Cava.

La Camera dichiara di non prendere in considerazione il progetto di legge Sartoretti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per pensioni alle vedove ed ai figli dei medici e chirurghi morti nella cura dei colerosi. Questo progetto di legge fu rinviato modificato dal Senato.

La Commissione della Camera a sua volta lo modificò ristabilendo il suo primiero articolo, pure accettando le altre modificazioni di forma introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Del resto ecco in qual modo fu votato dal Senato questo progetto di legge:

« Art. 1. Sarà applicata la legge 14 aprile 1864, n° 1731 alle vedove ed alla prole dei medici e dei chirurghi non impiegati dello Stato, che, inviati dal governo in località ove infierisse il *cholera morbus*, fossero morti per l'assistenza prestata ai colerosi.

« Art. 2. La pensione delle vedove sarà di annue lire 400, la quale dovrà aumentarsi fino a lire 600, se il defunto ha lasciato uno o due figli minorenni; fino a lire 800, se ne ha lasciati tre o quattro; e fino a lire 1000 e non più oltre, se il numero dei figli è maggiore di quattro.

« Art. 3. Nel caso che mancasse o cessasse nella vedova il diritto alla pensione, i figli minorenni avranno diritto alla pensione che spetterebbe alla vedova, con più gli aumenti proporzionali secondo il numero di essi nella misura stabilita di sopra.

« Art. 4. Il governo determinerà con decreto reale le norme per constatare la verificazione del fatto di cui all'articolo primo.

« Art. 5. La presente legge avrà effetto dal 1° gennaio 1867. »

La Commissione pure riconoscendo che la restrizione fatta dal Senato coll'articolo 1° lo fu in vista alle strettezze delle nostre finanze e per quel principio di libertà che consiste a non imporre nuovi pesi alle provincie ed ai comuni, trovò che se la legge si lasciasse ridotta a sì minimi termini riuscirebbe pressochè inutile, imperocchè provvederebbe soltanto a casi eccezionalissimi, trascurando completamente l'immensa maggioranza delle vittime.

Essa propone per conseguenza che l'articolo 1° sia così modificato:

« Le vedove e i figli dei medici e chirurghi morti di cholera per l'assistenza prestata ai cholerosi, avranno diritto ad una pensione annua dallo Stato, quando non siano altrimenti provveduti. »

COMIN crede sarebbe più conveniente tornare al primitivo progetto ed estendere la pensione anche ai padri ed alle madri.

CADORNA (ministro) dichiara di preferire l'articolo del Senato.

MACCHI (relatore) svolge le idee che guidavano la Commissione a proporre una modificazione al progetto approvato dal Senato.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Cancellieri, Casati, Cambray-Digny, Defilippo e Massari.

La Camera approva quindi l'articolo 1° secondo il testo del Senato e successivamente l'art. 2°.

MURADELLI e **SARTORETTI** presentano una aggiunta all'articolo 3°, in virtù della quale sarebbe introdotta nella legge la proposta Comin per una pensione anche ai genitori, qualora i medici morti fossero figli unici e lasciassero il padre e la madre nella miseria.

CAMBRAY-DIGNY combatte questo emendamento.

È respinto.

La Camera approva quindi gli altri articoli della legge.

Le votazione avrà luogo domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta pubblica alle ore 10.

CRONACA DI FIRENZE

Il sindaco di Firenze notifica che per uso di pubblici bagni sono destinati ed aperti gratuitamente i locali qui appresso indicati:

Lo Scalo del Pignone
La Pescaia di San Frediano
La Zecca Vecchia
La Pescaia di San Niccolò.

Nei primi due potranno bagnarsi tanto gli uomini che le donne in locali separati. — Il terzo è destinato — ed il quarto servirà unicamente per gli uomini.

A cominciare dal dì 4 luglio prossimo i detti locali staranno aperti dalle ore 5 antimeridiane alle 9 pomeridiane, meno quello della Pescaia di San Niccolò che rimarrà aperto dalle 9 della mattina alle 8 della sera.

Non è permesso di bagnarsi nelle suddette località agli uomini senza mutande ed alle donne senza una veste.

FACCIATA DI S. MARIA DEL FIORE

Riceviamo la seguente da S. E. il marchese di Breme duca di Sartirana:

Firenze, li 4 luglio 1868.

Egregio signor Direttore,

La Deputazione promotrice della facciata di S. Maria del Fiore, nella sua ultima recente seduta, ha sanzionato il voto dei giurati e le conclusioni del loro rapporto a favore del progetto tricuspidale del signor De Fabris.

Codesta deliberazione, adottata da soli 6 voti contro 4 (il giudizio dei giurati era stato vinto alla maggioranza di *un solo* voto), fu vivamente combattuta da me e da alcuni miei colleghi i quali, reputando, al pari di me, di non poter assumere alcuna responsabilità in un atto che offende, secondo noi, le ragioni dell'arte, furono pure meco concordi nel rassegnare, al sindaco di Firenze vice presidente della predetta Deputazione, le dimissioni da membri della medesima.

Trattandosi di argomento di tanta importanza artistica e del quale il pubblico si è tanto occupato, Ella mi farebbe, signor Direttore, un vero favore dando posto in uno dei prossimi numeri dell'*Opinione* alla qui unita lettera da noi indirizzata al signor sindaco di Firenze.

Io spero che la S. V. onorevolissima vorrà usarmi questa cortesia, e mentre già le ne porgo i miei ringraziamenti a quelli de'miei colleghi, ho l'onore di rassegnarmi

Di V. S. onorevolissima

Dev.mo servitore
SARTIRANA.

Firenze, il 1° luglio 1868.

Ill.mo signor Presidente della Deputazione promotrice la facciata di SANTA MARIA DEL FIORE.

Venendo a far parte della Deputazione promotrice della facciata del Duomo, i sottoscritti crederono sempre loro stretto dovere di procurare con tutte le loro forze che questo bellissimo monumento della architettura Italiana del medio-evo si compiesse con una facciata che stesse in armonia con quelle laterali, e all'insieme dell'edifizio, e fosse degno coronamento di quell'opera, dove Arnolfo, Giotto, Orcagna, Brunellesco hanno impresso l'orma potente del loro genio tutto italiano.

Perciò, mentre non intendevano di pronunziare un giudizio sul merito dei progetti esposti, furon peraltro concordi coi loro colleghi nel riserbarsi sempre pienissima facoltà di accettare o rigettare i giudizi che sarebbero stati pronunziati dagli artisti secondo che fossero o no la espressione del consenso della grande maggioranza degli intelligenti in fatto d'arte.

Adesso che la maggioranza dei loro colleghi si è risoluta di accettare i resultati dell'ultimo giudizio prescegliendo il progetto dell'egregio artista sig. Emilio De Fabris per la esecuzione, i sottoscritti stimano loro stretto dovere di protestare contro siffatta risoluzione per i seguenti motivi:

Non credono i sottoscritti che in materia così delicata e sì grave, quando dal loro assenso dipendon le sorti del più bel monumento dell'architettura italiana, si possa accogliere l'ultimo giudizio vinto in favore di un progetto alla sola maggioranza di un voto fra i due migliori, trascurando di tener conto anche dei giudici che nei precedenti esperimenti venner chiamati a dar la loro opinione.

Or è manifesto pei rapporti già pubblicati che i primi sette giudici eletti e inviati dalle sette principali Accademie di Belle Arti in Italia, furono tutti concordi nel dichiarare inammissibile per il nostro Duomo una facciata a sistema tricuspidale, e quattro soltanto ammisero che la facciata dovesse compiersi esclusivamente con questo ultimo sistema.

Ma v'è anche un'altra circostanza che ai sottoscritti è apparsa gravissima. Tutta la Deputazione sa bene che un artista fiorentino celebre per le sue opere d'arte doveva prender parte all'ultimo giudizio, e che ne fu impedito per malattia. Il suo voto è da tutti conosciuto per contrario al sistema tricuspidale e se egli avesse presa parte al giudizio, il progetto del sig. Emilio De Fabris non avrebbe riunita a suo favore la maggioranza dei voti.

Bastano a senso dei sottoscritti queste due sole ragioni a far sì che non si possano accogliere tranquillamente i resultati di questo terzo giudizio, ed è perciò che essendo prevalsa nella Deputazione l'opinione contraria ad essi, non resta altro partito che separarsi con dolore dai loro colleghi, e rassegnare come fanno colla presente nelle mani del Sindaco vice-presidente le loro dimissioni dall'ufficio di membri della Deputazione promotrice, pregandolo a presentarle a Sua Altezza il principe presidente.

Firmati all'originale
F. SARTIRANA.
AVV. GEROLAMO CHECCACCI
LOTTERINGO DELLA STUFA.
GIUSEPPE GASBARRI.

Sabato, 4 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono presso il ponte alla Carraia un individuo indiziato quale autore di un furto di L. 400, perpetrato la sera prima in un caffè di Borgo S. Frediano; un individuo sorpreso verso notte per le scale di uno stabile al Canto de' Nelli, e che si crede volesse commettere qualche furto; ed un garzone di caffè che in via Pietra Piana si era indebitamente appropriato un portafoglio contenente L. 18, stato smarrito da un barocciaio.

Nello stesso giorno, le guardie di città arrestavano un tale che rubò tre zapponi ai lavoranti del fognone in via S. Apollonia.

Due giovani, per futile causa, sabato sera presero ad altercare fra loro presso il ponte alla Carraia, e riscaldandosi vieppiù nella disputa, uno di essi minacciò l'altro con un revolver scarico che aveva in tasca.

Sopraggiunte le guardie di città, arrestarono i due altercanti e li tradussero alla sezione S. Spirito, ove il revolver venne sequestrato, contestando la contravvenzione al portatore di esso, che non era munito della debita licenza, e quindi i due giovani erano rilasciati in libertà, dopo che fu fatta loro una buona paternale.

Nella giornata del 4 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 26,0 e la minima di + 15,0.

Pioggia nelle 24 ore 19,0.

Minima nella notte del 5 luglio + 16,0.

CORTE D'ASSISE DI SIENA

Causa Fontani e Gori

Udienza del 4 luglio 1868.

L'udienza è consacrata all'udizione dei testimoni fiscali, i quali ripetono, in sostanza, quanto dissero al pubblico dibattimento tenuto in Firenze, accertando le molte alterazioni materiali delle note che il Falconieri e gli accusati Fontani e Gori presentavano al pagamento, e tra le altre, di quelle note in cui si fecero figurare come murato i e manuali l'arcivescovo di Firenze, i canonici della metropolitana fiorentina e molti altri dignitari ecclesiastici, e come legnaiuoli i militari del 32° reggimento di fanteria.

Gli accusati non impugnano di aver firmato quelle note, pur sapendole alterate, ma ripetono che le somme portate dalle medesime erano loro dovute per spese di cottimi, sgomberi, lavori fatti e disfatti, ed altre che la Corte dei conti non avrebbe approvate se si fossero genuinamente palesate.

In proposito delle rivelazioni fatte nell'udienza di ieri al Gori sulla mancia dell'8 per cento che egli dava al Falconieri, ossia al così detto *cacio bacato*, depongono due testimoni, il Giorgi ed il Giunti, l'ultimo dei quali aggiunge anzi che di questa mancia si convenne tra il Gori ed i suoi soci in una scritta da lui veduta.

Martelli, altro dei capi mastri muratori che lavorarono al Palazzo Vecchio, dice che tutti i suoi lavori procederono regolarmente, che non ebbe mai bisogno di ricorrere a finzioni od alterazioni per essere pagato del suo avere, e che non gli fu mai chiesto, nè diede mai ad alcuno il *cacio bacato*.

Lotti dichiara che sebbene nei conti figuri di aver ricevuto varie somme per gli sgomberi, sta in fatto ch'egli non era che un semplice assistente del Fontani, il quale gli dava 5 lire al giorno, e che sebbene gli abbiano fatto firmare delle ricevute, il denaro era incassato da altri.

La deposizione dell'ingegnere *Bartolini* (uno dei condannati dalla Corte d'Assise di Firenze) dà luogo ad un incidente assai importante.

Il Pubblico Ministero gli chiede se sappia che il Fontani siasi fatto pagare due volte l'importare degli sgomberi, e se appunto le somme per cui il Lotti ed altri fecero le firme di compiacenza, senza ricevere i denari, siano state incassate dal Fontani.

Bartolini crede benissimo che il Lotti e gli altri nulla abbiano ricevuto, e che il denaro l'abbia incassato il Fontani, ma non può dire se questi ne abbia ricevuto due volte il pagamento.

Il Pubblico Ministero insiste e fa appello alla memoria del testimonio per sapere se abbia parlato ad una persona di quest'ultimo fatto, come a lui positivamente noto; lo esorta a dire la verità e ad aver presente il giuramento prestato.

Avv. Puccioni, difensore del Gori, soggiunge avere il Bartolini confidato a quella stessa persona, che egli nomina, cioè all'ingegnere Muller, sapere egli positivamente che il Gori è innocente e chiede che il testimone sia interpellato in proposito.

Bartolini nega di aver tenuto verun discorso col Muller sia sulla colpabilità del Fontani, sia sulla innocenza del Gori.

La presidenza allora ordina la citazione dell'ingegnere Muller per l'udienza di martedì venturo.

Previa ordinanza colla quale la Corte dispone che sia esaminato in Firenze il testimone ingegnere Ulisse Arnaud affetto, da miliare, la seduta è sciolta con rinvio del dibattimento a martedì 7 corrente.

Il giorno 6 febbraio ultimo in diverse vie della città di Arezzo furono trovate le seguenti iscrizioni in carbone sui muri:

« O aretini vigliacchi, destatevi.
« O lavori o morte.
« Municipio ladro.
« O popolo gridate morte ai signori.
« Abbasso il Municipio ladro. »

Ed altre simili.

La sicurezza pubblica postasi in sulle indagini procedeva all'arresto di un tal Antonio M...

Il Tribunale civile e correzionale di Arezzo aveva assoluto l'arrestato; ma avendo la Regia procura interposto appello, la Corte di Firenze pronunziava la di lui condanna.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla Direzione generale dei telegrafi dello Stato si annunzia che, il 4 corrente fu aperto a Tradate (provincia di Como) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

— Ci è grato, scrive la *Gazzetta di Genova* del 3, il riferire che la Consociazione marittima nell'adunanza che tenne il 1° luglio, udì la relazione della sua Commissione appositamente inviata presso il ministero di marina onde sottomettere allo stesso alcune importanti osservazioni circa le direzioni che tuttodì si verificano nella marina mercantile le quali incagliano il commercio e conseguentemente l'incremento ed il benessere della medesima.

È inoltre col più vivo piacere che noi riferiamo come questa Commissione di capitani liguri fosse molto benignamente accolta dal nostro ministro di marina, signor ammiraglio Ribotty, il quale interessandosi ai fatti esposti promise a questa la più illimitata protezione, assicurandola che avrebbe il tutto preso in seria considerazione, non solo, ma assicurando che avrebbe nominato espressamente una commissione incaricata di verificare i fatti esposti, e prendere poscia quelle efficaci misure che saranno richieste onde tali inconvenienti non abbiamo più a verificarsi.

— Tempo fa, scrive il *Pungolo* di Milano del 4, una commissione d'impiegati presso il nostro Municipio presentavasi al Sindaco, al quale esposte le condizioni in cui, pel caro dei viveri, versa il Corpo degli impiegati, gli veniva fatta preghiera che fosse presa in considerazione la proposta di un aumento di soldo. — Ieri il sindaco fece sapere agli impiegati che pel momento era impossibile al comune un maggior aumento di spesa per gli impiegati, rimandandosi ogni deliberazione in proposito ad epoca più opportuna.

— Il *Tempo* di Venezia del 4 ha in data di quel giorno stesso il seguente telegramma da Cologna Veneta, del quale gli lasciamo ben inteso tutta la responsabilità:

« Grave tumulto. Un assessore municipale ed un facchino vennero uccisi. Varii feriti tra i quali il sindaco e tre consiglieri. »

— Il *Pungolo* di Napoli del 3 annunzia che, la *Squadra del Mediterraneo*, sotto gli ordini del comandante De Viry, prenderà a giorni il largo per esperimentare alcune innovazioni praticate sui bastimenti che la compongono.

— Al *Commercio di Genova* del 4 scrivono da Siracusa:

Verso la metà di luglio devesi radunare in questa città una commissione nominata dal Consiglio provinciale per esaminare gli studi fatti per una ferrovia che congiunga Siracusa a Licata, toccando i più importanti punti intermedi.

Non è a dire quanta sia l'aspettazione pubblica per tale ferrovia, con la quale verranno migliorate le condizioni economiche di questi paesi.

Pifferi di montagna. — La *Gazzetta dell'Umbria* del 3 scrive che, nella notte del 25 giugno p. p., due assassini, Ercole Magrini detto Zingaro e Pietro Ciambattini penetrarono violentemente nella casa della vedova Teresa Ciammarughi di Nerpici (Gubbio) che aveva con sè due figlie. Lo Zingaro per il primo intimò a quelle donne di gettarsi a terra, e percosse la vedova Ciammarughi con diversi colpi alla testa, ma trovò opposizione dove meno se l'aspettava. La figlia Leonilde, avendo veduta la madre ferita e caduta a terra, prese coraggio dalla disperazione: afferrò lo Zingaro pel petto nell'atto che stava per esplodere la sua pistola a doppia canna contro la madre in guisa che, colluttando con lui, fece deviare dalla mira i due colpi, e poi gridando aiuto fece sì che i grassatori stimarono prudente darsela a gambe senza potere portar via altro che tre galline.

L'autorità si condusse subito sul luogo del commesso delitto, e fece arrestare certo V. P. come complice. A cura poi dei carabinieri fu arrestato in Gubbio il Ciambattini. Ora la forza sta inseguendo lo Zingaro.

Temporale. — Oggi, scrive il *Roma* di Napoli del 3, abbiamo da scrivere una cronaca dolorosa.

Le acque abbondantemente scese giù dai monti hanno prodotto gravi guasti, di cui registreremo quel tanto che ne è venuto fatto di conoscere.

Al vico Pergolella, a Montecalvario, cadeva una frana di giardino che andava a coprire letteralmente l'entrata de' bassi siti di fronte. Coloro che vi abitavano non poterono salvarsi che bucando il cielo delle stanze e ricoverandosi nei primi piani, i quali per altro non erano in miglior condizione, perchè l'urto della frana ne aveva ricacciato in dentro le mura.

Alle due frane cadevano al Vico Cupa, via vecchia San Martino, ed a' Gradini San Martino, ma senza produrre danni considerevoli.

Sprofondata è la strada nei seguenti luoghi: al Vico Sergente Maggiore ed in quel tratto del Vico Conte di Mola che è tra la Speranzella ed il Vico Gelso; ivi nessun palazzo è lesionato, ma si lavora alacremente a puntellarne parecchi.

Rotta è pure la via al principio della Pedamontina S. Martino, ed infossata quella denominata Trinità delle Monache.

Rotto è il corso alla strada Santa Lucia al Monte, accosto all'Ospedale, e la stessa sorte è toccata alla *caditoia* che è a piedi dei gradini della strada Sette Dolori.

Tutte le vie principali sono coperte di fango per decimetri, e v'ha punti ove è alla altezza di un palmo e mezzo come ai Vergini; alla Riviera di Chiaia è altissimo lo strato formato dalle pietre e dal fango.

Sino a quest'ora tali sono le notizie che abbiamo potuto raccogliere.

Da per ogni dove le guardie municipali lavorano con lodevole attività.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 5 luglio

Collegio di Valdagno — Cavalletto voti 453 — Giuriati voti 223 = Eletto Cavalletto.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 4. — L'imperatore è venuto a presiedere il Consiglio dei ministri alle Tuileries ed è quindi ripartito.

S. M. ha ordinato che il maggior numero possibile di soldati sia inviato in congedo semestrale, dopo le ispezioni generali.

Il ministro della guerra ha già diramato ai comandanti dei corpi le opportune istruzioni a questo riguardo.

Parigi, 4. — *Corpo legislativo.* — Discussione del bilancio. Parlarono il relatore Busson Billault e Jules Favre. Quest'ultimo, avendo detto che la Francia non è abbastanza ricca da pagare l'impero nelle condizioni finanziarie in cui si trova, fu chiamato all'ordine dal presidente.

Rouher prese quindi la parola e fece molte considerazioni finanziarie confutando i rimproveri di Favre, il quale asserì che la Francia trovasi sul piede di una pace armata. Rouher disse che il nostro effettivo è attualmente quello che si ebbe sempre in tempo di pace. Soggiunse: « In ogni circostanza e dappertutto, verso la Grecia, i Principati Danubiani e la Germania, noi abbiamo posto sempre il principio della pacificazione e dell'indipendenza delle nazioni. Bisogna essere pronti ad ogni eventualità. Sarebbe un'imprudenza l'esporre una grande nazione all'impotenza di difendere il proprio onore e la propria bandiera se ciò si rendesse necessario. Il governo non ha alcun altro scopo. Per esso la pace è una grande condizione della civiltà, e la guerra è una generale sventura. Esso è d'accordo coll'opposizione e colla maggioranza nel volere la pace; ma volere la pace non indica che si debba disarmare. Il governo non ha la stessa fiducia che il signor Favre nei sentimenti fraterni dei popoli. »

Fu chiusa la discussione generale.

Nuova-York, 24 giugno. — Il Comitato per gli affari esteri soppresse nel *bill* relativo alla protezione dei naturalizzati il paragrafo che riguarda le rappresaglie.

Il Senato respinse la nomina di Cox a ministro presso la Corte di Vienna.

Cento persone furono arrestate ad Orléans, sotto il sospetto di filibustierismo a favore di Sant'Anna.

Nuova-York, 4. — Fu accolto con feste un proclama di Johnson il quale concede perdono a tutti quelli che presero parte alla ribellione del Sud, eccettuati coloro che sono accusati di tradimento e di fellonia.

Una fregata inglese ha bloccato Mazatlan, in seguito ad un insulto fatto alla bandiera inglese.

Vienna, 5 — Il *Tagblatt* annunzia che il ministro della guerra ha ordinato di congedare immediatamente 20 uomini per ogni compagnia. Questi congedi equivalgono ad una riduzione totale di circa 36,000 uomini.

Il *Neufremdenblatt* annunzia che ieri fu spedita a Roma una nota di Beust in risposta all'allocuzione pontificia.

Belgrado, 5 — Oggi ebbe luogo nella Cattedrale la solenne consecrazione del principe Milano.

La Skupcina adottò una proposta che esclude dal trono la famiglia Karageorgievich, ed un'altra che tende ad introdurre nella Serbia il regime costituzionale.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Noi dicevamo nella precedente Rivista che un movimento notevole di rialzo non avrebbe mancato alla nostra Rendita all'estero e per conseguenza all'interno eziandio, ove Governo e Parlamento avessero concordi continuato per quella via in cui si erano incamminati, e i fatti ci hanno dato ampia ragione, imperocchè un miglioramento sensibilissimo e graduale si è manifestato nei nostri valori, e senza che se ne possa dar causa a fatti estranei al paese nostro, non sappiamo rinvenirne altro movente se non che nella fiducia che si ebbe in Europa, vedendo la Camera, malgrado la stagione estiva, discutere e approvare un complesso di leggi atte a dar largo ristoro all'Erario, e nel vedere come ciò conducesse a passo sollecito a quel tanto desiderato pareggio tra le entrate e le uscite dello Stato.

Ora è l'operazione per una Regia cointeressata sui tabacchi che dà argomento alle più grandi dicerie, e che forma il soggetto di tutte le conversazioni finanziarie. Sembra infatti che qualche modificazione sarà apportata al primo contratto, e nel mentre crediamo che la discrepanza d'opinioni che abbiamo su questo subietto farà nascere una vivace discussione; vediamo però in generale disposizioni conciliative che probabilmente porteranno ad un accordo.

Già lungamente si è discorso in pro e in contro, nè vale che noi c'intratteniamo davantaggio su questo proposito. La Camera vi è chiamata a deliberare: attendiamo quindi il suo verdetto.

La settimana ebbe un giorno di meno del consueto di operazioni, essendo stato lunedì giorno festivo. Però gli affari per le molte oscillazioni furono continuati e d'importanza, e tenendo dietro al movimento che fece la Rendita, la vediamo dapprima muoversi da 56 40, martedì trovarsi a 55 80 per contanti e 56 10 per fine mese, e poi andar sempre salendo fino a raggiungere nel giorno di sabato il prezzo di 58 15 per fine.

Si ebbe in seguito un poco di reazione e durante questa chiudiamo la settimana; ieri infatti eravamo piuttosto incerti da 57 60 a 57 70.

Il Prestito Nazionale seguendo l'andazzo della Rendita da 75 15 ascese fino a 77 a 76 90, chiudendo con tendenza sufficientemente buona.

Le Obbligazioni Demaniali restano invariate da 425 a 424.

I Valori Meridionali essi pure in vivo aumento.

Le Azioni guadagnarono l'intero importo del *coupon* semestrale. Le lasciammo a 258, godimento primo gennaio; oggi col *coupon* staccato restano in domanda a 256 con scarsi venditori a 258.

Le Obbligazioni anch'esse ricercate da 150 a 151.

Dopo un breve periodo di ribasso le azioni della società di credito mobiliare italiano guadagnarono di nuovo tutto il terreno perduto. Giunte nell'altra settimana fino a 350, quando pareva che meno favorevoli fossero le tendenze del Parlamento verso l'operazione sui tabacchi, discesero rapidamente fino a 340. Oggi però le troviamo di nuovo a 350, e le notizie di Genova portano a credere che possano di nuovo risentirsi, sempre nel senso di rialzo.

Le azioni delle SS. FF. Livornesi non mancarono di avere esse pure un movimento di rialzo continuato. Furono segnate nella precedente rivista 48 0[0, e l'ultimo listino le segna a 46 1[2, *coupon detaché*.

Le relative obbligazioni lasciate a 158 raggiunsero il 162. In oggi restano con qualche venditore a questo limite, e con attendenti a 160.

Le azioni della Banca Nazionale Italiana da 1645 si sono portate sino a 1680 con attendenti a 1670. Le speranze di un buon dividendo sono sempre vive, e le tengono perciò in tendenza buona.

Quelle della Banca Nazionale Toscana non ebbero movimento notevole e non si mossero da 1450.

Ma col rialzo dei valori non ci è dato nemmeno quest'oggi poter segnare qualche ribasso sull'oro e sui cambi. I cambi si tennero pressochè stazionari, e l'oro sempre scarseggiante.

Francia a vista chiude da 108 1[8 a 108.
Londra tre mesi 27 10 a 27.

I marenghi con compratori a 21 60 e pochi venditori a 21 63.

GIACOMO DINA DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di commercio

Borsa di Genova del 4 luglio

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 60	57 20
» » »	f. m.	57 70	57 45
» in piccole partite	cont.	57 60	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1677 —	1674 —
» »	f. m.	1680 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	345 —	345 —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	425 —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 3 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	57 25 —
» » » . fc.	— —	57 30 42
» 3 % pr. da Pr. L. V. 1850	85 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1665 —	— — —
» Strade ferr. Meridion.	— —	250 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	149 50	— — —
» Beni demaniali . . .	424 —	— — —
» Città di Mil. 1860 *[*	76 —	— — —

Borsa di Torino del 4 luglio

Corso legale 58

Parigi, 22 giugno 1868
83 bis, rue Lafayette.

Sig. Redattore,

I doveri verso la mia clientela mi hanno trattenuto qua più del tempo che io avea divisato di starci; perciò è corsa voce che io aveva abbandonata l'Italia per sempre! Io vi ho ricevuto troppo buon accoglimento per avere neppure la più piccola idea di quel pensiero. Anzi io vi sarò di nuovo il 10 luglio corrente, e prima di tutto mi fermerò in Milano (provvisoriamente, via Solferino, n° 11).

Gradite ecc.

Cav. Dott. CROMMELINK.

NB. Vedere negli annunzi per la vendita della mia opera.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

La Società delle Strade Ferrate Meridionali dovendo procedere allo appalto per partiti privati di 30,000 tonnellate di combustibile per locomotive, di cui tonnellate 15,000 litantrace e tonnellate 15,000 agglomerato (*briquettes*).

Invita tutti coloro che vogliono concorrervi a prendere cognizione del capitolato d'oneri, che trovasi depositato presso la Direzione Generale (Ufficio degli approvigionamenti), sita in Firenze, via dei Renai, n° 17, e che sarà visibile dal giorno 10 corrente in avanti.

Le offerte suggellate saranno accettate fino al 31 del corrente mese di luglio, e le decisioni della amministrazione saranno notificate ai concorrenti non più tardi del giorno 10 agosto successivo.

Firenze, 4 luglio 1868.

LA DIREZIONE GENERALE

FIRENZE BORGOGNISSANTI Palazzo Bonaini — STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS — FIRENZE VIA MAGENTA n° 3 bis

ULTIME PUBBLICAZIONI

SCRITTI PER LE GIOVANETTE della contessa LEONTINA FANTONI, 1 vol. in-8° legato alla Bodoniana . . . . L. 2 »

LE QUESTIONI DI DENARO — L'assicurazione per EDMONDO ABOUT. Nuova traduzione dal francese, 1 vol. in-12° . . . . . » 2 »

Specialità dello Stabilimento.
Ramatura di tipi e di qualunque altro oggetto di ferro e zinco
(*Con brevetto di privativa*).

In Francia, in Inghilterra, ma più specialmente negli Stati Uniti, si usa di rivestire, a mezzo della galvanotipia, con uno strato di rame i caratteri tipografici. Questo strato, che non li altera sia nella forma sia nella dimensione, preserva la materia dalla facile logorazione, ne previene l'ossidazione e ne prolunga la durata per un tempo indefinito, perchè quando il continuo uso abbia consunto il primo strato si può ripeter l'operazione ogniqualvolta si voglia — Questa piccola spesa risparmia alle tipografie somme non indifferenti — Lo stesso si dica di qualunque altro oggetto metallico, al quale la ramatura donerà un carattere più deciso, o per lo meno un aspetto più conveniente.

CIRCONDARIO DI BOBBIO
MUNICIPIO DI ROMAGNESE

È aperto il concorso alla condotta *Medico-Chirurgica* per i poveri di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1,000 più cent. 80 per ogni visita fatta ai non poveri e da pagarsi dagli stessi in qualunque punto del Comune abitano e cent. 50 per le visite fatte dal sanitario nella casa propria.

Popolazione del Comune 2214, ammessi alla gratuita n° 150.

Coloro che aspirassero, sono pregati trasmettere la domanda al sottoscritto entro il 15 del prossimo mese di luglio. *Il Sindaco* **POGGI.**

PUBBLICAZIONE
TRATTATO D'ARITMETICA
di VINCENZO POGGESCHI

Ad uso di tutte le scuole del secondario insegnamento, **OPERA COMPLETA,** contenente ancora le teorie dei logaritmi, delle progressioni, delle combinazioni, permutazioni e calcoli di probabilità. Corredata di tavole logaritmiche e tavole per frutto e sconto composto ed annualità nei vitalizi. Presenta 360 quesiti, di cui 225 risoluti col necessario andamento. L'Autore ha stabilito un unico Deposito, sia per la vendita al minuto, che all'ingrosso, alla Libreria di A. Casale e C. (piazza del Duomo, n° 13, Firenze). Ogni copia sole L. **2 80**; e potrà farsene ricerca anche mediante lettera affrancata con vaglia postale corrispondente. Ai Librai sarà accordato lo sconto.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE
FILTRI CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 — Id. grandi » 28 30 35

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27: in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in Livorno Boisriveut, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Routt, strada di Ghiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 305.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

FIRENZE — VIA DEL CASTELLACCIO, N. 12 — **EREDI BOTTA** — TORINO — VIA D'ANGENNES, NUM. 5

ROMANZI RACCONTI, NOVELLE E ANEDDOTI. CRONACA POLITICA

DESCRIZIONI E ILLUSTRAZIONI DI PAESI E POPOLI CRONACA GIUDIZIARIA

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

IL PIÙ INTERESSANTE, IL PIÙ COMPLETO, IL PIÙ A BUON MERCATO

ESCE OGNI DOMENICA

OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO —— ADORNO DI MAGNIFICHE INCISIONI

Associazione pel Regno d'Italia

Un anno L. 8 — Un semestre L. 5 — Un trimestre L. 3.

Un numero separato cent. 15

Dal 1° maggio al 31 dicembre 1868, L. 6 — Le inserzioni cent. 30 per ogni linea

La pubblicazione del **Nuovo Giornale Illustrato Universale** cominciò il 26 aprile 1868

I primi 9 numeri contengono le seguenti incisioni: *Il principe Napoleone davanti al monumento di Napoleone I in Lipsia — La Galleria Vittorio Emanuele in Milano — La Strada Ferrata sul Moncenisio — Locomotiva Fell — I Reali principi Umberto e Margherita di Savoia — Daniele Manin — Chiesa di S. Marco in Venezia — La via Lennè a Berlino — Re Teodoro d'Abissinia — La Magona di Vorsig a Berlino — Ministero Ungherese — Una seduta del Parlamento della Germania Settentrionale — Cratere del Vesuvio durante l'eruzione del dì 17 dicembre 1867 — La statua di Cesare Augusto — Il castello di Godollo in Ungheria — La nuova stazione centrale della Ferrovia in Torino — Alessandro II imperatore di Russia — Re Luigi I di Baviera — Luigi II re di Baviera — Sulle Alpi: Avvoltoio cacciatore — Il Granduca Costantino di Russia a Pawlowsk — Tipi di fanciulli alla scuola — San Giovanni in Laterano — Sir John Franklin — La Camera dei Rappresentanti a Washington — Fermata di truppe francesi dirette al campo di Châlons — Illuminazione della via Dora Grossa in Torino — Battesimo della neonata arciduchessa d'Austria a Buda — Abbigliamenti estivi — La statua equestre di Vittorio Emanuele II in Firenze — Lo sposalizio dei Reali Principi in Torino — Un giorno di mercato nell'Andalusia — Beniamino Disraeli — La cittadella di Belgrado — Il battaglione Sacro — Strada ferrata del Brennero — I Bardotti del Po.*

Nel sesto numero oltre alla continuazione del racconto **Maria Mancini** si incominciò la pubblicazione del romanzo storico originale italiano:

DELINQUENTE E PADRE ovvero FIRENZE E VENEZIA

Varietà, NOTIZIE DI MODA E DI TEATRI — **Effemeridi,** SCIARADE, LOGOGRIFI E INDOVINELLI.

Per le associazioni spedire vaglia postale alla *Direzione del* **Nuovo Giornale Illustrato Universale**, Tipografia EREDI BOTTA — *Firenze.*

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Deposito generale. Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farmacia Pieri, via della Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacia Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farmacia Malaguti, Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Grechi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mancarelli.

N.B. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

LEGNOS FELICE, EDITORE — MILANO

Di prossima pubblicazione

I MISTERI DEL POPOLO

Celebre Romanzo storico di **E. SUE.**

Verrà edito in dispense di 16 pagine a due colonne in 4°, e diligentemente illustrato da distinti artisti italiani, al mite prezzo di **cent. 10** ogni dispensa.

Quanto prima verrà pure pubblicato dal medesimo autore

IL GIARDINO ROMANTICO ILLUSTRATO

Questa raccolta verrà divisa in due serie, l'una straniera e l'altra italiana. In quella straniera verranno comprese le opere di *Giorgio Sand* e *Walter Scott*. Con apposito manifesto si indicherà il giorno della pubblicazione nonchè i prezzi d'abbuonamento.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o **Nuova Dottrina** delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dottore **CROMMELINCK**, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pagine e 162 figure, ad uso d'ognuno, **10** fr., presso l'Editore **A. Dante Ferroni**, *via Cavour*, 27, Firenze, che spedisce franco in tutta Italia.

Il dottore **Crommelinck abitante a Parigi**, *via Lafayette*, 83 *bis*, **sarà in Milano**, *via Solferino, n. 11, dal 10 luglio corr.* **per chi vuole consultarlo.**

DA VENDERE
UN CAVALLO
da sella e da tiro
in età freschissima

Per vederlo e pel prezzo, dirigersi alla **Locanda Bonciani**, via dei Panzani, n° 23.

UNA PERSONA, versata nella *lingua spagnuola*, si offre per qualunque traduzione di scritti, documenti, ecc. — Dirigersi alla Società Generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, Firenze.

LA GAZZETTA DEI LADRI

È uscito in Torino il 12° numero della *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblica le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile non possono mancare nè la materia nè i lettori.

PREZZO D'ABBUONAMENTO

Anno, L. 3 — Semestre, L. 1 75 — Trimestre, L. 1 — Mese, cent. 40.

Si ricevono francobolli in pagamento.

L'Ufficio del Giornale è in via S. Dalmazzo, N. 20.

Medaglia d'ORO e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo.

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume l'*estratto completo*, o la *totalità* dei principj delle *tre* migliori qualità della china china; è quanto dire che esso è superiore ai vini e agli sciroppi i meglio preparati. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo secchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo (Bottiglie da 3 e da 5 fr.)

QUINA LAROCHE FERRUGINEUX

Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 15; — in *Firenze*, dal farmacista **Pieri**; — *Milano*, **A. Manzoni e C°; Biraghi-Ravizza**; — *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; e nelle farmacie di Francia e dell'estero.

IN LIVORNO sotto gli auspici del Sindaco, **Istituto Convitto MONTANARI** eretto dal 1853. La rata compreso l'insegnamento è fissata di it. lire 60 il mese per gli alunni dai 6 ai 9 anni, di it. lire 80 per quelli dai 10 ai 12 e di it. lire 100 dai 13 ai 15, come dal programma che verrà spedito franco di porto.

Avviso.

Per l'appigionamento del Caffè detto della **Borsa** posto in Mantova, nella via Sogliari, al vivico n° 895, con annessi locali di abitazione e laboratori, e colla sovvenzione di mobili adattati ed esistenti nel Caffè stesso la tutela del proprietario minorenne Luigi Antonio fu Giuseppe Toschini, opportunamente autorizzata dal decreto 17 andante giugno, n. 3604 di questo R. Tribunale provinciale, terrà un triplice esperimento d'asta nello studio del qui residente notaio, dott. Luigi Micali, in via Cicogna, al civico n° 545, nei giorni 9, 16 e 23 del p. v. mese di luglio e sempre alle ore 10 antimeridiane, sulle basi del relativo capitolato che fin d'ora resta ostensibile presso il notaio anzidetto.

Mantova, 23 giugno 1868.

GLI SPETTRI
CARTA SPIRITICA MAGNETICA
ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. L'apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie . .	L. 0 50	Sei fotografie . .	L. 1 50
Quattro	» 1 »	Dodici	» 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone